A cavallo sulla GUSTAV

ALLA RICERCA DELLE RADICI DELL'EUROPA UNITA

Il tragitto del viaggio

La partenza dei cavalieri sarà da **ORTONA**, comune in provincia di Chieti situato su di un colle sul litorale adriatico a circa 22 Km a sud di Pescara, a 72 mt s.l.m.

Ortona, città di origine medievale, nella 2° guerra mondiale ha i suoi momenti più bui. Nella notte tra il 9 ed il 10 Settembre del 1943, la famiglia reale dei Savoia, dopo aver pernottato nel castello ducale di Crecchio, lascia dal porto di Ortona l'Italia occupata dai nazisti per approdare nella già liberata Brindisi. Da Ortona passa la linea GUSTAV. La maggior parte della popolazione ortonese è costretta a scappare dalle proprie case.

A nord l'esercito tedesco e a sud, quello degli alleati, bombardarono ininterrottamente Ortona per circa 6 mesi. La città praticamente rasa al suolo, venne definita da Winston Churchill come "Piccola Stalingrado" per via del fatto che, similmente alla città russa, la battaglia si prolungò lungamente nel corpo della città. Fu liberata nel dicembre del 1943 quando le forze alleate sfondarono la linea GUSTAV sul versante tirrenico, subendo la perdita di 1314 dei suoi figli. Per questi motivi la città fu insignita dalla Medaglia d'oro al valor civile.

A sud del centro urbano, è situato il Moro River War Canadian Cemetery (cimitero canadese di guerra del fiume Moro), dove vi riposano le spoglie di 1615 soldati, molti dei quali appartenenti al Loyal Edmonton Rgt (reggimento canadese).

Proseguendo per la piana compresa tra Chieti ed il fiume Sangro, si incontra il paese di **ORSOGNA** (CH) a 432 mt s.l.m, piccolo comune occupato, per la posizione strategicamente favorevole, da un comando dell'esercito tedesco impegnato a bloccare l'avanzata alleata. Fu oggetto di violenti bombardamenti che distrussero totalmente il centro abitato. Numerosi furono i cittadini che persero la vita o risultarono dispersi. La città di Orsogna è stata insignita dalla Medaglia d'argento al merito civile.

Verso sud, ai piedi del parco Nazionale della Majella, si incontra la città di **GUARDIAGRELE**, collocata su una collina a 576 mt s.l.m. nell'entroterra chetino; è annoverata inoltre tra i borghi più belli d'Italia.

Definita da Gabriele D'Annunzio la "terrazza d'Abruzzo" in quanto domina un suggestivo panorama che si estende fino al mare Adriatico. Nella 2° guerra mondiale, occupata dai tedeschi, subisce pesanti bombardamenti dagli alleati, causando notevoli danni e vittime civili.

Lasciando il paese di Guardiagrele si entra effettivamente nel **PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA**.

Istituito nel 1991 ha una estensione di circa 74.000 ettari nel cuore verde della regione Abruzzo, tra le provincie di Chieti, Pescara e L'Aquila.

La contiguità con i Parchi Nazionali del Gran Sasso e Monti della Laga e con il Parco Regionale del Sirente-Velino conferisce inoltre al Parco una notevole valenza ecologica in relazione alle necessità vitali delle specie animali più rare.

Nel Parco vivono innumerevoli specie animali, tra le quali il lupo appenninico, l'orso bruno marsicano, il camoscio d'abruzzo, la lontra, l'aquila reale e la vipera dell'orsini.

Nel Parco è presente una flora di alto pregio con circa 2114 entità vegetali conosciute, Inoltre la presenza di vaste aree widelands, canion, grotte e alte quote, (infatti il 55% del suo territorio si trova a quote superiori ai 2000 mt), fanno del Parco Nazionale della Majella un rara bellezza unica nel suo genere.

Attraversando il Parco su quasi tutta la sua lunghezza si incontra il paese di **ROCCARASO**, comune in provincia dell'Aquila a 1236 mt. s.l.m. appartenente alla Comunità Montana Alto Sangro e Altopiano delle Cinquemiglia. I suoi impianti sciistici la rendono la maggiore delle stazioni turistiche dell'intero Appennino.

Durante la 2° guerra mondiale il paese si trovava proprio sulla direttrice della linea GUSTAV e quindi venne completamente raso al suolo dai borbondamenti.

Roccaraso è tra le città decorate al valor militare per la guerra di liberazione poiché è stata insignita dalla Medaglia d'Oro al valor militare per i sacrifici delle sue popolazioni e per la sua attività nella lotta partigiana.

Continuando a scendere verso sud incontriamo la città di **CASTEL di SANGRO** che sorge al limite di una valle molto ampia, sulla riva destra del fiume Sangro a circa 800 mt s.l.m. . Anch'essa come tutti i paesi attraversati dal nostro viaggio, vive i suoi momenti più difficili durante il secondo conflitto mondiale.

Nel novembre del 1943 i tedeschi fecero saltare in aria l'intero centro abitato per rallentare l'avanzata delle forze alleate che qui si batterono per i successivi otto mesi fino a sfondare la difesa tedesca sulle coste di Monte Arazzecca e sulla cima del Colle di S. Giovanni entrambi compresi nella famosa linea Gustav. L'ardua resistenza al nemico e l'immane sacrificio della popolazione, hanno contribuito al riconoscimento della Medaglia di Bronzo al valor militare conferita al Gonfalone Municipale.

Si attraversa quindi parte del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, si lascia la regione Abruzzo e si entra nella regione Molise incontrando il paese di **CASTEL S. VINCENZO** in provinci di Isernia.

Si attraversano i monti delle Mainarde, ed entrando nel Lazio si incontrano i paesi di Cardito, e Casalcassinese, nella provincia di Frosinone. Si giunge nel paese di **ACQUAFONDATA**. Splendido paesino di 288 abitanti, situato al centro di una vallata e circondato dai verdissimi monti della Meta a 926 mslm. Occupato dall'esercito Tedesco, subì rastrellamenti e razzie, e violenti bombardamenti che provocarono numerose vittime civili e la quasi totale distruzione dell'abitato. Per il suo sacrificio fu insignita con la Medaglia di bronzo al merito Civile.

Scendendo verso valle e abbandonato gli Appennini si attraversa il Paese di **SANT' ELIA FIUMERAPIDO** comune facente parte della comunità montana della valle del Liri, della provincia di Frosinone con un altitudine di 120 mt. S.l.m.

Centro strategicamente importante, situato sulla linea Gustav, tra i monti delle Mainarde e Cassino. Durante l'ultima guerra si trovò al centro degli opposti schieramenti, subendo violenti rastrellamenti da parte delle truppe tedesche e devastanti bombardamenti alleati, che provocarono la morte di numerosi cittadini, tra cui molti giovani e bambini, con la totale distruzione del centro abitato. I sopravvissuti, sebbene provati dagli stenti e dalla sofferenza, seppero reagire ed intraprendere la difficile opera di ricostruzione, ricevendo in seguito la Medaglia d'Argento al valor civile. Continuando a scendere verso la Valle del Liri incontriamo, come venne definita una delle città martire della 2° guerra mondiale.

CASSINO e la sua ABBAZIA Città in provincia di Frosinone nell'alta terra di lavoro, a 40 mt. S.l.m., e a confine tra Lazio e Campania. La città sorge alla base del colle chiamato Montecassino che si eleva fino a 520 m.s.l.m., e ben collegata al golfo di Gaeta e

al parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Sul colle di Montecassino sorge l'omonima abbazia, fondata da S. Benedetto da Norcia nel 529 d.C., dove nasce inoltre l'ordine Benedettino.

Per la sua posizione geografica Cassino fu teatro di atroci battaglie tra le più importanti della 2° guerra mondiale, nodo cruciale della linea Gustav; a nord i tedeschi che controllavano le vie d'accesso verso Roma, a e sud le truppe alleate intenzionate a risalire la penisola.

Lo scontro tra i due eserciti fu devastante, nei 5 mesi di battaglie la città fu letteralmente rasa al suolo dai bombardamenti, e gran parte della popolazione venne sfollata. Il 15 febbraio del '44 fu infine una delle date più nere, l'abbazia fu completamente distrutta dagli alleati credendo che fosse occupata dai tedeschi, la bombardarono, uccidendo la popolazione che vi si era rifugiata. Quando gli alleati riuscirono a sfondare il 18 maggio del '44 si contarono 105.000 perdite tra gli alleati e 80.000 tra i tedeschi, nessuno ha mai calcolato il numero delle numerose vittime tra i civili.

Sorsero quindi attorno Cassino i cimiteri di guerra: Polacco, Francese, Italiano, Tedesco e del Commonwealth. Per il suo aspro calvario, per il suo lungo martirio, per le sue immani rovine Cassino fu decorata con la Medaglia d'Oro al valore Militare. Continuando nella valle del Liri verso il fiume Garigliano incontriamo i paesi di

SANT'APOLLINARE, e **VALLEMAIO**, comune della provincia di Frosinone, sorge su di un poggio che si innalza su una conca alle falde del monte Maio. Situato in posizione nevralgica, durante le battaglie di Cassino, subisce bombardamenti e rappresaglie che provocano morti, sacrifici e la distruzione totale del centro abitato, ma portarono allo sfondamento del fronte tedesco

Per il suo eroismo ed il suo valore Vallemaio è stata decorata al merito civile con la Medaglia d'Argento.

L'ultimo paese che incontriamo nel nostro viaggio è **MINTURNO**, adagiato sulle propaggini costiere e meridionali dei monti Aurunci a 141 mt. s.l.m. . Le sue spiagge sono bagnate dal mar Tirreno e si spingono a sud sino alla foce del Garigliano.

Durante l'ultimo conflitto mondiale, Minturno e le sue frazioni furono teatro di violentissimi scontri per circa quattro mesi, dal gennaio del '43. La presa di S. Maria Infante da parte degli alleati ruppe la linea Gustav nel suo punto nodale ed aprì la strada per Cassino e per Roma. Pesanti bombardamenti causarono ingenti danni e vittime, e molti cittadini vennero passati alle armi dalla rappresaglia dell'esercito tedesco in ritirata. Per gli enormi sacrifici affrontati, la città venne insignita con la Medaglia d'Oro al valor civile.

A pochi Km dal centro abitato di Minturno, situato sulla riva destra del fiume Garigliano a circa due chilometri dalla foce, sorge *Minturnae*. La colonia, fondata nel 296 a.C., era ubicata a ridosso del santuario emporico dedicato alla ninfa Marica (divinità delle acque) verso la foce del Garigliano.

Il Comprensorio Archeologico di *Minturnae* racchiude, oggi, gran parte dei resti della città-porto. Spicca il maestoso Teatro romano, edificato in età repubblicana, ristrutturato in età augustea, ampliato nelle forme attuali in età adrianea; un tratto originale della via Appia (*Decumanus Maximus*), costruita in blocchi di lava basaltica; i resti del Foro Repubblicano (II sec. a.C.), del *Capitolium* (dedicato a Giove, Giunone e Minerva), del Foro Imperiale, del *Macellum* (mercato), delle *Tabernae*, del complesso termale (II sec. d.C.).

Negli ambulacri del Teatro è ospitato l'*Antiquarium* (Museo), ove sono esposte statue, sculture, epigrafi, monete (ripescate nel vicino fiume), elementi architettonici e numerosi reperti, provenienti dalla città romana e dal territorio circostante.

Nel Compensorio, sulle pendici dell'antico *Castrum*, si conserva un Fortino, proprio della linea Gustav.

Con l'Area Archeologica, confina il Cimitero Militare del Commonwealth, dove riposano i Caduti delle battaglie combattute sul fronte del Garigliano, nel 1943-44.

Il moderno tracciato dell'Appia si interseca con numerose ed imponenti arcate dell'Acquedotto romano, un tempo lungo circa 11 chilometri.

A poca distanza dal Compensorio Archeologico sorge il Ponte "Real Ferdinando" sul Garigliano, recentemente affidato alla Direzione del Compensorio Archeologico di *Minturnae*. Il ponte Borbonico, il primo ponte pensile a catenaria in ferro realizzato in Italia, fu progettato dall'Ing. Luigi Giura, ed inaugurato nel 1832. Il 14 ottobre 1943 la campata fu minata in due punti e fatta saltare in aria dall'esercito tedesco, attestato lungo la linea Gustav e in ritirata verso Roma dopo l'armistizio. Tuttavia i piloni e le relative basi non subirono danni irreparabili. E' stato restaurato dall'ANAS di concerto con la Soprintendenza per i Beni Architettonici di Caserta nel 1998 e affidato in uso governativo, dal 18 dicembre 2007, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio.

Il fiume Garigliano divide la regione Lazio dalla regione Campania.

Pochi metri ancora e si arriva alla foce del fiume, sul litorale laziale Tirrenico, meta del nostro viaggio.